



ITALIA KO *L'esponente dell'esecutivo non teme il crollo del mercato interno: l'importante è la produttività per incrementare le esportazioni. E il ministro Giarda annuisce*

Monti per sempre

Il governo svela: vogliamo impoverirvi

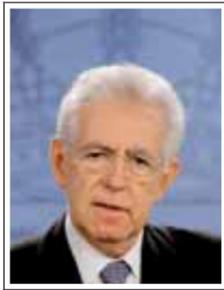
Altro che crescita, i tecnici spiegano che la loro ricetta è tagliare i consumi. Il sottosegretario all'Economia, Polillo: gli italiani vivono al di sopra delle loro possibilità perciò meglio aumentare l'Iva per ridurre gli acquisti e la dipendenza dall'estero

FRANCO BECHIS

La battuta non lascia spazio a interpretazioni di sorta: «Stiamo vivendo al di sopra delle nostre possibilità. E naturalmente non possiamo permettercelo. Quando è così, bisogna ridurre i consumi».

A pronunciarla non è un collaboratore di Beppe Grillo, né uno dei tanti economisti-blogger che da qualche anno teorizzano la decrescita come unica medicina per risanare sistemi economici malati. L'osservazione viene da Gianfranco Polillo, sottosegretario all'Economia del governo di Mario Monti. Sono le 15 e 30 di martedì 6 novembre, in transatlantico davanti all'ingresso dell'aula di Montecitorio. Polillo sta attendendo la ripresa della seduta pomeridiana in cui rappresenterà il governo durante la discussione e il voto sul decreto legge che taglia i costi della politica alle Regioni.

Arriva al suo fianco il ministro per i rapporti con il Parlamento, Dino Piero Giarda. Manco però ancora la presidenza della Camera, per cui i lavori non possono iniziare. Con un collega del quotidiano *MF* chiediamo al rappresentante del ministero dell'Economia notizie sulle ultime modifiche concordate alla legge di stabilità. Si parla del fondo autoalimentato ogni anno per gli esodati, della scomparsa dei tetti alle detrazioni e della franchigia alle deduzioni, delle misure ancora poco definite sulla riduzione del cuneo fiscale. Il pacchetto di misure è abbastanza frastagliato, così viene spontanea una domanda: «Perché il governo non ha convocato tutte le risorse a disposizione per evitare anche l'aumento Iva dal 21 al 22% previsto dal luglio 2013? Non avrebbe avuto maggiore effetto quel-



AVEVA DETTO IL PROFESSORE

Si dirà che con le nostre decisioni abbiamo contribuito ad aggravare la congiuntura. Certo, solo uno stolto può pensare che sia possibile incidere in elementi strutturali che pesano da decenni, senza provocare nel breve periodo un rallentamento dovuto al calo della domanda. Solo in questo modo si può avere la speranza di avere più in là un risanamento

MARIO MONTI, 12 SETTEMBRE 2012

la scelta su consumi e crescita?».

Ed è qui che arriva la risposta a sorpresa di Polillo: «Abbiamo già evitato l'aumento dell'aliquota Iva al 10%. Servirebbero 4 miliardi di euro per evitare l'altro aumento. Non ci sono, ma forse sarebbe sbagliato metterli sull'Iva. Perché i dati macroeconomici che abbiamo dicono che semmai i consumi andrebbero diminuiti, per ri-

ducere l'eccessiva dipendenza dall'estero».

Eccola la teoria della decrescita, proprio nel cuore del governo Monti. Fino ad oggi avevamo pensato che l'obiettivo delle politiche economiche dell'esecutivo fosse espansivo (aiutare crescita e consumi), ma che gravi errori fossero stati compiuti nelle misure adottate, che hanno in effetti ottenuto il risultato opposto. Per la prima

volta ora, per bocca di un autorevole esponente del governo, sembra invece che quegli effetti negativi fossero addirittura voluti, teorizzati. Oltretutto Giarda lì di fianco ascolta, muove il capo come per annuire e non corregge le parole del sottosegretario all'Economia, certo più titolato del collega ad esporre teorie macroeconomiche. Quella della riduzione dei consumi non sembra dunque una teoria personale, ma una vera e propria filosofia dell'esecutivo.

Vediamo come funziona seguendo la spiegazione del sottosegretario dell'Economia nel

colloquio informale avuto ieri: «Gli indicatori macroeconomici ci dicono che siamo eccessivamente dipendenti dall'estero. C'è il dato del saldo corrente della bilancia dei pagamenti in percentuale del Pil. Abbiamo ereditato una caduta del 3,3%, che porteremo quest'anno all'1,4%, dato più che dimezzato ma pur sempre negativo. C'è stata anche una evoluzione in seguito a meccanismi automatici dovuti a Bce e fondo salva Stati sulla proprietà del debito pubblico italiano: era a maggioranza interna, è cresciuta molto la componente estera oggi in lievissima prevalenza. Questo significa che gli italiani stanno vivendo al di sopra delle loro possibilità. E che quindi i consumi vanno semmai ridotti per adeguarli alle possibilità reali».

Ci sarebbe - secondo Polillo - un'alternativa: «L'aumento della produttività, in modo da esportare più beni». Ma se non c'è la domanda e i consumi addirittura si vogliono fare cadere? «Magari non c'è la domanda interna», osserva Polillo, «ma quella estera sì. Ci sono aziende che potrebbero esportare di più e rispondere alla domanda di loro prodotti. Guardate Prada: ha fatto un accordo interno che dà 400 euro a tutti per rinunciare a 4 giorni di ferie. La soluzione sarebbe portare almeno al 50% dall'attuale 20% il livello di contrattazione aziendale alternativo alla contrattazione nazionale. Così chi ha bisogno di alzare la produttività, lo fa. È quasi un anno che facciamo tavoli per favorire questa operazione, ma non si sblocca nulla per l'opposizione assoluta della Cgil. È chiaro che per loro sia più funzionale la contrattazione nazionale. Ma non possiamo bloccare un Paese per mantenere la posizione di potere di un pur autorevole sindacato».

ATTENTI A QUEI DUE

Il sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Gianfranco Polillo e il ministro per i Rapporti con il Parlamento Piero Giarda Agf



Il mito della tracciabilità anti-evasione

Vietano i contanti, ma se si blocca il bancomat sei finito

MATTEO MION

Il mito del progressismo mondiale è la globalizzazione della nostra esistenza. La digitalizzazione dell'essere umano, organi vitali inclusi. Nulla deve sfuggire all'occhio feroce del Gran Maestro, pardon Grande Fratello, garante della standardizzazione internazionale.

In questo progetto di tirannia tecnologica anche la moneta deve smaterializzarsi per lasciare spazio al pagamento elettronico. Il denaro, sterco del demone per molti, ma non per tutti, permette il libero scambio a titolo oneroso. La banconota è pagabile a vista del portatore, non ha titolarità giuridica: consente l'anonimato a chi la detiene. La privacy dei quattrini non va a genio a Monti che vuole farci comprare caffè e quotidiano con il bancomat in modo da controllare qualsiasi transazione. L'establishment finanziario vuole

abolire il denaro con la scusa che il contante genera evasione.

Poco conta se chi racconta questa frottola ha come minimo una holding lussemburghese per pagare meno tasse: trattasi di evasione lecita di milioni di euro. Quella dei benpensanti progressisti del gotha finanziario della nostra democrazia fantoccio. Non quei buzzurri evasori da quattro spicci di dentisti, artigiani e baristi: a costoro va applicata rigorosamente la dittatura della tracciabilità del penny.

Io l'ho provata involontariamente. Ero in viaggio in auto con pochi euro, ma con la tranquillità che la banca mi aveva riempito il portafoglio di bancomat e carta di credito. Pronto ad ogni evenienza con adeguata provvista in conto corrente. La mia sicurezza però è



Vittorio Grilli Lapresse

franata in un istante all'apparire della scritta: «Sistema non attivo: l'applicazione non risponde», che lampeggiava sulla colonnina del rifornimento self service di gasolio.

Erano le 13.30. Serbatoio quasi asciutto e zero contante in tasca, se non quello per un panino. Lascio l'auto in doppia freccia e raggiungo a piedi il centro abitato vicino. Gli sportelli bancomat mi confermano la fregatura: «Sistema non attivo».

Incazzato nero telefono al direttore della mia banca e seguo il suo consiglio. Mi reco alla banca più vicina, l'Antonveneta di Battaglia Terme, dove con

grandissimo imbarazzo spiego la mia incresciosa situazione e l'urgenza di trovare una soluzione per l'incombente di impegni professionali.

Provo a farmi cambiare un assegno di pochi euro, ma la cassiera mi conduce al direttore manco avessi richiesto un paio di mutui. Lo spietato interlocutore è irremovibile: cambiamo assegni solo ai nostri correntisti. Esco disperato, sto per annullare tutti gli appuntamenti della giornata, quando d'improvviso tra un'imprecazione e un'altra questo stronzissimo sistema riparte.

Dopo due ore di follia in cui mi ero ridotto a mendicare invano un deca di diesel per riuscire almeno a tornare a casa: «Il sistema è attivo». Finalmente il sistema mi restituisce la dignità e i quattrini che con un colpo di mano di un paio d'ore mi aveva tolto. Se questo è il progresso, preferisco il baratto...